LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
Per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori del- spedia. quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
l'Unione Post. — settim.	44	[illegible]	4 —

Dont vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì 20 marzo)

Estero. — *Germania.* — Entra in vigore il nuovo trattato commerciale russo-tedesco.

Francia. — Hanno termine le regate internazionali a Cannes.

Piemonte. — Fiera a Arborio, Carcare, Castelnuovo Scrivia, Monesiglio, Nizza Tanaro, Ormea, Sampeyre, San Damiano d'Asti, Trinità.

Torino. — Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca di Torino nella sala della Borsa, alle ore 10 1/2.

Assemblea generale ordinaria degli azionisti del Consorzio Cooperativo industriale d'importazione di carboni fossili, alle ore 13.

MIQUEL E CAPRIVI.

Berlino, 15 marzo.

(o.) — Miquel e Caprivi, due avversari decisi, se non pubblicamente dichiarati, due uomini di Stato che più o meno apertamente lavorano da parecchio tempo alla reciproca caduta. Ministro prussiano delle finanze l'uno; cancelliere dell'Impero l'altro. Astuto, machiavellico, pieno d'ingegno e di esperienza, di abilità e di diplomazia il primo; buono, aperto, leale il secondo. Miquel, forte della sua intelligenza, Caprivi, dell'appoggio dell'imperatore, sono ancora, per ora, ministri tutti e due.

Ma più i giornali ufficiosi affermano che la concordia regna fra il ministro prussiano e la Cancelleria imperiale, più i fatti ufficiali, palesi al pubblico, li smentiscono, e la discordia, l'avversità fra i due si fa palese.

In Miquel è rimasto un poco dell'anarchico del 1848, dell'amico e caldo ammiratore di Carlo Marx: nature destinate alla lotta, intransigenti sempre, o come radicali o come ultra-conservatori.

L'evoluzione dall'anarchia al feudalismo per queste nature non è nè difficile nè meravigliosa: in fondo esse non mutano: rimangono sempre quelle che erano prima nel sentimento e nei mezzi di agire: solo lo scopo, la bandiera è cambiata.

Anarchico, comunista del 1848, nazionale liberale più tardi, appartenne con Rodolfo von Bennigsen alla parte più vivace dell'opposizione annoverese: ai tempi dei conflitti fra il Parlamento e la Corona militò nelle file dell'Estrema Sinistra. Capo dei nazionali liberali, diede nuova vita, nuovo indirizzo al partito: sindaco di Osnabrück, e posteriormente di Francoforte, riformò l'Amministrazione comunale, riabbellì le due città, dimostrando un'attività, una capacità straordinaria.

Quando Guglielmo II visitò Francoforte, rimase colpito dagli abbellimenti della città, e domandò chi ne era stato il promotore. In quel giorno Miquel guadagnò il cuore dell'imperatore. « Sie sind mein Mann », gli disse Guglielmo II a Francoforte. Ed il 24 giugno 1890 Miquel era chiamato a reggere il dicastero prussiano delle finanze.

È stato per molto tempo « l'uomo dell'imperatore ». Ministro prussiano rimase anarchico, rivoluzionario. Cambiò le imposte, propose nuove leggi, rimaneggiò quasi tutte le entrate del regno.

È un uomo che ha bisogno di fare, di mutare. I mezzi termini non sono fatti per lui, nè in politica, nè nell'amministrazione; ed anche quando al Reichstag colla sua abilità straordinaria vuole nascondere l'animo suo, lo fa in modo che tutti possono capirlo, tranne gli ufficiosi.

Il cancelliere di ferro disse un giorno che si poteva benissimo governare come conservatore appoggiandosi ai liberali, e Guglielmo Humboldt scrisse che un liberale può diventare ministro, ma non sarà mai un ministro liberale.

Non so se questi motti siano sempre ed in ogni occasione giusti: credo di sì nella maggior parte dei casi. Miquel fu anarchico, liberalissimo poi, ma non è diventato un ministro liberale.

E non poteva essere altrimenti: difensore dei diritti del Parlamento in piazza, ed al potere difensore dei diritti del Governo.

Queste nature sono così: e noi in Italia ne abbiamo molti esempi.

Egli è diventato perciò conservatore, più conservatore dell'Impero stesso.

Guglielmo II e Caprivi hanno inaugurato in Germania la politica dei trattati: l'ex-sindaco di Francoforte brontola e si tiene in disparte. Al Reichstag si è discusso e approvato il trattato di commercio colla Russia ed il Governo ha dovuto sudare per neutralizzare l'opposizione dei conservatori.

Miquel afferra la prima occasione che gli si offre; e lui, ministro prussiano, così si confida col presidente del Reichstag von Levetzow: « I conservatori sarebbero i più grandi asini del mondo se approvassero il trattato di commercio colla Russia. » Queste parole sollevano un rumore straordinario nella Stampa: la *Norddeutsche* smentisce, ma le parole furono sentite. Si dice che l'imperatore abbia fatto venire a palazzo Miquel e *l'abbia pregato* di difendere al Reichstag il trattato, per smentire col fatto..... Miquel ubbidisce, e lo fa in modo che i conservatori lo applaudono entusiasticamente: non difende il trattato, ma domanda scusa per esso.

Pochi minuti prima aveva parlato in favore del trattato il ministro degli esteri Marschall, elevandolo al settimo cielo e protestando che all'agricoltura non ne sarebbe derivato danno alcuno. Miquel si alza tranquillo, e con una abilità straordinaria fa l'elogio funebre della politica doganale di Caprivi. Apparentemente combatte gli avversari: ma, Dio mio, quante volte il povero Caprivi ha dovuto pensare: dagli amici mi guardi Iddio! Non è vero, afferma Miquel, che le finanze dello Stato avranno un grandissimo colpo dall'approvazione del trattato di commercio, ma è certo però che si avrà una notevole diminuzione di entrate; e l'Impero non è tanto ricco.....

Come si può essere ora avversari del trattato colla Russia! Col trattato coll'Austria si è aperto il mercato tedesco a tutto il mondo, all'America del Nord, all'Argentina, all'Olanda, al Belgio, e si può venire ora a dire che la rovina dell'agricoltura dipende da questo trattato! Tutto quanto non verrà dalla Russia a fare concorrenza, verrà da altri Stati. Dunque, pare dica Miquel, — per servirmi di una sua parola prediletta, — siete stati asini quando approvaste il trattato coll'Austria ed ora strillate tanto mentre i veri colpevoli siete voi. Chi è causa del suo mal, pianga se stesso.

« Fu detto — seguita Miquel — che nessun rappresentante del Bundesrath ha riconosciuto i bisogni della agricoltura. Ebbene, io riconosco apertamente che le parole del conte Kanitz (conservatore e agrario) hanno trovato un'eco simpatica nel mio cuore e in quello del Governo prussiano..... » Gli applausi dei conservatori avvertono l'oratore di non essere tanto esplicito; ed egli seguita: « ..... come certamente lo avrà trovato in quello del Governo imperiale. Io riconosco la dolorosa condizione dell'agricoltura; nella Germania orientale del nord si attraversa una terribile crisi, ed il trattato di commercio minaccia appunto queste regioni! Io capisco completamente coloro che, compresi delle necessità dell'agricoltura, combattono vivamente questo trattato..... » Vivissimi applausi come sopra; e Miquel subito: « Chi giudica oggettivamente, deve capirlo. Io spero che qualora il trattato sia approvato, non si avvereranno tutte le giuste previsioni che si fanno al giorno d'oggi; io spero che possano scomparire quegli acuti contrasti fra l'agricoltura e l'industria che si sono sviluppati e che minacciano di svilupparsi vieppiù ancora, formando così un grandissimo male per lo Stato..... *Ibis redibis non in bello morieris.* Non è vero? Il conte Kanitz ha parlato della lotta per l'agricoltura per la vita e per la morte. Certo si può parlare di una simile lotta quando ben si considerino le condizioni dell'agricoltura. Le ultime vicende hanno influito talmente su essa più che su qualsiasi altro campo, e per questo è giusto parlare di una lotta per la vita e per la morte..... » Nuovi applausi dai conservatori..... come sopra. E Miquel seguitando: « Quindi coltura intensiva, miglioramento dei mezzi di trasporto, buone scuole agrarie, miglioramento del credito, della legislazione..... »

Vi ho citato solo alcuni passi; ma tutto il discorso è stato un capolavoro per far dire all'oratore tutto quello che vuole e nella forma più acuta senza provocare le immediate proteste del buon Caprivi, che colla mano sulla spada sta meditando al proverbio..... come sopra. Il dissenso fra Miquel e Caprivi non poteva essere più clamorosamente manifestato: i giornali liberali (leggi rappresentanti degli interessi industriali e della Borsa) dicono chiaramente che se a Miquel non piace il nuovo corso può andarsene, anzi dovrebbe andarsene, e si domandano se per caso l'onorevole ministro delle finanze sia colpito da malattia nervosa. Forse perchè non tiene più ambe le chiavi del cuore del Federico prussiano? Forse perchè ha compito 65 anni, mentre Caprivi ne ha soltanto 63 ed è già cancelliere dell'impero da quattro anni? O meglio perchè Miquel vede nel nuovo corso un pericolo per la Germania?

A questo domande non si può rispondere: le anime rivoluzionarie come quella di Miquel hanno tanti misteri!

PER TELEGRAFO DA ROMA

Firma di decreti in Quirinale.
Il controprogetto finanziario della Commissione.
L'amnistia. — Le monete di nikel.

18, *ore* 20,30.

Stamane i ministri si recarono in Quirinale per la consueta firma dei decreti. Si sottoposero alla firma del Re cinque decreti riguardanti l'esercizio e le concessioni di miniere in ferro e zinco di Bergamo e di Sardegna. S. M. il Re nell'udienza di stamane ha autorizzato la presentazione alla Camera del trattato tra l'Italia ed il Paraguay.

Il guardasigilli nell'udienza reale odierna ha presentato molte promozioni di giudici a vicepresidenti di Tribunali.

— Secondo il *Parlamento*, il Re stamane ricevendo i ministri s'intrattenne con Sonnino circa i provvedimenti finanziari, esprimendogli il desiderio che si arrivi ad un accordo fra il Governo e la Commissione.

— La Commissione pei provvedimenti finanziari ha tenuta anche oggi una lunghissima seduta durata quasi cinque ore. La Commissione ha ormai concretato in complesso un controprogetto di proposte finanziarie, col quale essa reputa di poter provvedere al pareggio dopo aver però ridotto il fabbisogno, come già ripetutamente vi telegrafai, di quasi un terzo rispetto alla cifra sonniniana.

La discussione d'oggi si aggirò sopra varie proposte che i diversi membri presentarono per completare il controprogetto, il quale ormai pare che si scosterà non poco dalle proposte ministeriali; sebbene i commissari continuino a mantenere il massimo riserbo in proposito, tuttavia si dà per positivo che sarà limitato ad un decimo l'aumento della fondiaria; sarebbe poi esclusa dall'aumento la tassa sulla rendita. La Commissione terrà domani due sedute, volendo in giornata finire la discussione. Nella mattinata saranno sentiti i ministri e nel pomeriggio si nominerà il relatore, la cui scelta è vieppiù probabile che cada su Vacchelli.

— Trovasi a Roma il conte Moltke. Esso venne già ricevuto dal Papa, ma pare escluso ogni scopo politico da questa sua venuta.

— Il Ministero del commercio ha compilato un disegno di legge relativo alle assicurazioni sulla vita e sui danni. Esso consta di 32 articoli: in parte è foggiato su quello che era stato elaborato anni sono dallo stesso Ministero, ed in parte è materia nuova, specialmente per le cauzioni preventive che impone a tutte le Compagnie e per la severità e vigilanza che prescrive e le penalità che minaccia.

— Contrariamente alle voci corse circa l'amnistia, assicurasi che il guardasigilli esaminerà i giudizi pronunziati dai Tribunali militari e vedrà se per alcune sentenze non sia il caso di ricorrere alla grazia del Sovrano.

— Il senatore Griffini ed il professore Targioni-Tozzetti furono confermati a presidente e vicepresidente della Commissione consultiva per la fillossera durante l'anno corrente.

— Domani dinanzi alla Corte di Cassazione si discuterà il ricorso dell'avv. Molinari. Nella stessa udienza si discuteranno i ricorsi contro altre sentenze di Tribunali di guerra, tra cui quella di Gattini. Pel ricorso di Molinari interverrà il procuratore generale Auriti in persona.

— È cominciata alla zecca di Roma la preparazione della lega di rame e nikel per la coniazione delle monete da 20 centesimi e fra pochi giorni comincieranno i lavori di laminazione.

Proposte nella Commissione pei pieni poteri.

18, *ore* 22,35.

La Commissione pei pieni poteri ha in massima accettato il principio della legge, riservandone le modalità a quando riprenderà i lavori, e cioè al 2 aprile. Parecchie proposte furono presentate dai singoli commissari; le più larghe sono quelle di Fortis e Cibrario, le quali differenziano assai poco. Entrambe concedono al Governo amplissime facoltà di riformare i pubblici servizi a scopo di decentramento, semplificazione ed economia; escludono qualunque riforma di leggi; disciplinano i diritti politici ed amministrativi dei cittadini ed il loro esercizio.

La proposta di Cibrario dispone anche in modo espresso che dalle eventuali riforme non abbiano da essere aggravati gli oneri delle Provincie e dei Comuni. L'on. Bonasi presentò un lungo controprogetto, nel quale sono enumerate e classificate le singole riforme che il Governo sarà autorizzato a studiare ed a fare. Nella maggioranza della Commissione prevale il concetto di procedere per esclusione e colla negativa, indicando cioè a quali degli ordinamenti attuali delle leggi vigenti non si intendano estese le facoltà straordinarie da concedersi.

Note Vaticane.

Il Vaticano paga — La Settimana Santa. Russia e Vaticano.

18, *ore* 14,30.

I lettori ricorderanno la scomparsa del signor Boursatty, direttore e proprietario del *Moniteur de Rome*, e della lite intentata poco appresso dallo stesso e da altri redattori contro il Vaticano per risarcimento di danni e pagamento di onorari. Ora, dopo lunghe trattative, si è convenuto che il Vaticano paghi un'indennità al Boursatty e paghi gli onorari e la stampa del *Moniteur* fino all'epoca della sua cessazione. Forse il Vaticano aveva diritti da far valere e sarebbe stato vittorioso, ma avrebbe dovuto portare in Tribunale troppe cose che sarebbero degenerate in scandali e avrebbero portato al nudo certi fatti che la Santa Sede aveva interesse di celare.

— Credo di avervi detto che il Papa aveva l'intendimento di restaurare le funzioni della Settimana Santa in San Pietro, intervenendovi in persona. Forse l'intendimento sarebbe stato mandato ad effetto se la soverchia fatica e la stagione non propizia non avessero indotto il medico a distogliere il Papa da tali funzioni, le quali, sebbene fatte a porte chiuse con limitato numero di biglietti, non per questo sarebbero state meno disagiate.

Quindi la funzione si ridurrà a quella degli altri anni senza l'intervento del Pontefice.

— Il ravvicinamento tra la Russia e la Germania è interpretato al Vaticano come una ferita alla politica del Papa verso la Francia e la Russia stessa. La condotta della Santa Sede sulle missioni nel vicino e nel lontano Oriente dovrà contenersi in misure di prudenza per non offendere gli interessi della Germania, che si confondono con quelli della Russia. Le larghe concessioni fatte alla Francia sul suo protettorato possono da ora in poi mettere il Papa in qualche imbarazzo.

Più di tutto il Papa è impensierito dal fatto che il ravvicinamento rende più solida la triplice alleanza, che il Vaticano tiene nociva ai suoi interessi.

L'incaricato ufficioso russo, signor Iswolscki, provocato, ha assicurato però il cardinale Rampolla che la politica benevola dello tsar verso il Papa non subirà alcuna modificazione.

La crisi parlamentare in Francia.

L'arresto di un noto anarchico.

PARIGI (N.m.) 18 (*ore* 21,45). Il presidente del Senato, come già sapete, ha convocati d'urgenza i senatori per il pomeriggio di domani. Però è assai probabile che non si riesca a raggiungere il *quorum* necessario alla validità della seduta, perchè moltissimi senatori, avendo già lasciato Parigi, e non vorranno più scomodarsi così presto per ritornarvi, ed anche volendolo mancherà loro il tempo di farlo.

Notate inoltre che della Commissione per la istituzione del Ministero delle colonie (come sapete è appunto dalla creazione di questo nuovo Ministero chiesta dal Governo e negata, per ora dal Senato, che è nata la minaccia di crisi) non sono più presenti a Parigi che tre soli membri.

Quindi coll'invalidità della seduta diventano maggiori le probabilità di crisi, avendo chiaramente Casimir-Perier dichiarato che se nella seduta straordinaria del Senato invocata per domani non otteneva un esplicito voto di fiducia si sarebbe dimesso.

Avremo così il caso, se non nuovo, per lo meno rarissimo in Francia, di un Gabinetto che si ritiene colpito da un voto del Senato. Notando che questo voto non è neanche recisamente contrario, perchè il Senato ieri non deliberò di non volere la creazione del nuovo Ministero delle colonie, ma lasciando impregiudicata la questione, rinviò soltanto ogni deliberazione in merito al 24 aprile.

— Il *Journal des Débats* nella sua edizione di stasera annunzia che è stato arrestato Ortiz, il noto anarchico, che si vuole complice nell'esplosione della Rue Bons Enfants, e che la Polizia da molti giorni ricercava attivamente.

Gli operai contro i "Lordi,,

LONDRA (S.m.) 18. Le Associazioni operaie, riunitesi ad Hyde Park, approvarono una mozione che condanna la Camera dei Lordi per aver respinto le decisioni della Camera dei Comuni riguardo al progetto sulla responsabilità dei padroni negli infortuni sul lavoro e chiede la presentazione di un *bill* che abolisca la Camera dei Lordi.

Un banchetto all'Ambasciata russa a Berlino.

BERLINO (S.m.) 18. L'Ambasciata russa diede ieri un pranzo in onore di Guglielmo. Schuvalow brindò all'imperatore Guglielmo. Questi rispose brindando allo tsar. L'imperatore si trattenne presso Schuvalow fino alle 23.

La crisi ministeriale nel Belgio.

BRUXELLES (S.m.) 18. Il re ritornerà domani. Secondo il *Patriote*, l'intero Gabinetto si dimetterà. Beernaert verrebbe incaricato della formazione del nuovo Gabinetto.

L'imperatrice di Germania ad Abbazia.

Trieste, 10 marzo.

(X.) — Scrivono da Abbazia, dove soggiorna l'imperatrice di Germania, che il tempo è pessimo e impedisce all'augusta signora le escursioni nel golfo di Fiume e nei dintorni. La sorveglianza intorno alla villa Amelia è rigorosa. Ieri vennero arrestati due individui sospetti che vi si erano introdotti e che non avevano carte di legittimazione. I figli dell'imperatrice faranno la cura dei bagni di mare nell'*Hôtel Quarnero*. Abbazia è affollatissima di forestieri appartenenti all'aristocrazia ungherese e germanica. Per il 19 corrente è atteso l'imperatore Guglielmo, che passerà ad Abbazia le feste pasquali. Guglielmo visiterà Trieste, Pola e Fiume. In quest'ultima città si prepara una grandiosa luminaria.

Il canone del dazio consumo e il comune di Savona.

I provvedimenti finanziari.

Savona, marzo.

(E.) — La nostra Giunta municipale ha testè emessa una importante deliberazione in ordine al contratto d'abbuonamento al dazio consumo governativo. Tale deliberazione premette che colla cessazione dell'esazione di parte importante dei diritti daziari governativi, il Comune non può continuare a pagare al Governo il canone d'abbuonamento fissato con contratto in L. 155,000 annue; che la ristrettezza assoluta delle finanze municipali non permette di retribuire al Governo, sia pure salvo rimborso, una somma maggiore di quella che il Comune è autorizzato a percepire e che non può essere alterato l'equilibrio del bilancio; che togliendo al Comune il mezzo di poter adempiere ad una delle condizioni del contratto *do ut des*, non può il Comune stesso essere legalmente tenuto a perseverarvi, perchè nei contratti bilaterali non è lecito ad uno dei contraenti di variarne anche in parte le condizioni senza il consenso dell'altro; che per lo stesso motivo non può soddisfare alle esigenze del contratto la promessa di una diminuzione del canone da stabilirsi inappellabilmente da una Commissione governativa da nominarsi senza il concorso e l'accettazione del Comune interessato. Esposte tali considerazioni, la Giunta, in base a queste, deliberò di protestare per la condizione di impossibilità in cui è reso il Comune di poter adempiere al pagamento di cui è caso fino a che non venga concordata e stabilita una nuova ed equa misura di abbuonamento o di deduzione del canone stesso in base al prodotto degli articoli effettivamente tassati.

* *
*

La Giunta si preoccupò poi e vivamente della grave condizione del nostro Comune di fronte ai provvedimenti finanziari escogitati dal Governo per la sistemazione del bilancio dello Stato e ne considerò i gravi danni degli stessi derivanti e deliberò di rivolgersi al Governo ed all'onorevole Commissione parlamentare incaricata di esaminare i nuovi disegni di legge affinchè nella escogitazione dei mezzi atti alla sistemazione del bilancio dello Stato vogliano tener conto delle condizioni generali e speciali dei Comuni e far sì che l'azione degli stessi che fu sempre utile, attiva e vitale per la patria, non venga resa meno efficace per esser soverchi.

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la fascetta a stampa per facilitare il cambiamento.

NOTE ARTISTICHE

I bozzetti pel monumento Pacchiotti.

Una prima visita all'Esposizione dei bozzetti pel monumento da erigersi al compianto filantropo ed illustre scienziato Giacinto Pacchiotti ci lasciò nell'anima un senso di tristezza.

Laggiù nelle vaste sale della Società Promotrice delle Belle Arti, in via della Zecca, sono esposti la bellezza di 68 bozzetti, che nella quasi totalità sono tutt'altro che una bellezza.....

Sessantotto bozzetti per un monumento di camposanto! Sessantotto tentativi per vincere un concorso che non è dei più lauti, o almeno un premio che a mala pena compensa la spesa del bozzetto!

Davanti a questa cifra e all'arte di questi bozzetti ci si presenta nella sua sfolgorante nudità la verità nuda del momento terribile che attraversiamo.

Le Belle Arti sono le prime che risentono le conseguenze dirette della crisi economica nella quale da anni siamo caduti fino al collo, e queste conseguenze si manifestano in molti modi, e principalmente nella giostra sfrenata che si corre per aver lavoro, nella mancanza di sostentamento all'arte da cui deriva la mancanza di studio, di applicazione, l'ipertrofia della volontà, la cristallizzazione dell'ingegno artistico.

Infatti chi è colui che in questi tempi ha denari da spendere in soprappiù artistici? La schiatta dei mecenati è sparita da un pezzo, lasciando tutto al più l'eredità della protezione artistica a qualche Società, a qualche ente collettivo che non sempre si lascia guidare nei suoi incoraggiamenti e nei suoi acquisti da autori del valore artistico. Qualche solitario adorna la propria casa di un quadro, o la propria fontana di una statuetta, e contratta e lesina perchè i tempi volgono alla tormenta: pare più che esserlo; ma anche questi sono pochissimi e frattanto negli studi dei pittori e degli scultori e si fa l'arte industriale e borghese, o le ragnatele invadono le cornici sdorate, i telai tarlati e impiantano linee telegrafiche fra una statua e l'altra.

E la miseria intellettuale, salvo poche eccezioni tanto più onorevoli, va di pari passo colla miseria materiale, poichè il più delle volte mancando gli incoraggiamenti, anche l'ingegno viene a mancare afflitto da terribile anemia.

Basta dare un'occhiata, una occhiata sommaria a questi sessantotto bozzetti pacchiottiani per convincersi di questo stato di depressione negli intelletti artistici dei più fra i nostri scultori. Poche le idee veramente comprensive e geniali, ma in quasi tutti uno sforzo di pensiero, una ricerca affannosa e pedestre, o certe bizzarrie di immaginazione che farebbero ridere se non facessero l'effetto opposto.

Quando apprendemmo che la Commissione aggiudicatrice del concorso e dei premi aveva già dato il suo verdetto, ci si affacciò alla mente un pensiero ribelle il quale generava poi la domanda: Ma se avete bello e scelto il bozzetto, che va a farsi il pubblico alla esposizione? Tutto al più esponete il bozzetto prescelto e quelli premiati e buona notte!

Ma ora che abbiamo veduto di che si trattava, ricacciamo là donde venne il pensiero ribelle, e parafrasando il nobilomo Vidal esclameremo: « bacon, perchè megio de cusì no se podeva far! »

Il bozzetto prescelto per l'esecuzione è quello del nostro Contratti, un giovane scultore che ha fatto molto cammino e che ora vede premiati in certo modo i suoi studi, i suoi sforzi, il suo ingegno. Esso, il bozzetto, è di una rara semplicità: un malato operaio è disteso su di una scala a piuoli convertita in barella, e Pacchiotti, curvo su di lui, lo soccorre e lo studia.

Qui il Contratti ha dato vita nel modo più semplice alle due qualità principali dell'uomo che si vuol onorare; in questo monumento c'è il filantropo e lo scienziato; la semplicità del concetto è pari poi — per chi vuol spingere il simbolismo — alla semplicità della vita e delle abitudini dell'illustre Pacchiotti.

Oltre tutto ciò che riguarda l'idea artistica, il bozzetto ha pregi grandissimi come disegno, armonia di linee e sopratutto nella modellatura; l'abbandono delle membra del degente è mirabilmente espresso, la figura del Pacchiotti, che veste il camiciotto del clinico, non potrebbe essere più vera, più naturale.

Nessun fronzolo, nessun emblema intorno a quelle due figure; l'epoca emblematica nell'arte sta per tramontare, e per conto mio tramonti pure chè non la rimpiange; il mondo è stufo di tutti quegli eterni gingilli stantii e convenzionali; la vera arte tanto è più elevata quanto più si esprime con la semplicità; la grandezza del pensiero artistico in un monumento deve scaturire dalla scelta della forma e dalla composizione, non dalla soprapposizione barocca di emblemi.

E quello del Contratti è un bozzetto che risponde pienamente a queste massime artistiche.

Che la Giuria si sia lodevolmente attenuta ad esse è anche provato dalla premiazione di due altri bozzetti.

Uno è di Leonardo Bistolfi, il poeta della scultura, l'artista che idealizza in una maniera originale e geniale ogni sentimento umano. Quello del Bistolfi si può anche chiamare simbolismo, ma esso è l'espressione di una elevatezza di pensiero, è la manifestazione plastica di un concepimento forte e poetico; in altri termini, non è il lamentato emblemismo.

Il bozzetto di Bistolfi è semplice anch'esso, più semplice ancora di quello di Contratti: una figura muliebre dalle forme muliebri indefinite si eleva da un cespuglio di fiori, vaporosa come il profumo dei fiori stessi, e aspira all'infinito; la bella figura è ancora congiunta al mondo dagli steli e dai petali di quei poetici prodotti della terra.

Davanti a questo bozzetto il pensiero di ciò che si è perduto nell'infinito e di ciò che rimane alla terra vi prende l'anima di dolce commozione: questa è arte che parla, che fa palpitare; questa è arte veramente geniale.

Ma bisogna dire che Bistolfi, compreso dalla sua idea poetica, abbia perduto di vista un po' troppo l'idea terrena del monumento, o non abbia pensato che il suo bozzetto può servire pel monumento di qualsiasi persona rimpianta; l'idea è troppo astratta, e non si collega in verun modo con lo scienziato, col filantropo che si vuol onorare.

Ma già i poeti, si sa, sono spesso nelle nuvole!.....

L'altro bozzetto premiato è quello del Romanelli. Qui c'è la gravità della scultura, diremo così, classica; qui c'è la solennità del monumento. Una donna, Torino, siede a piè del sarcofago con la testa prostrata appoggiata alla mano destra, nella sinistra tiene una tavola su cui in bassorilievo il ritratto di Pacchiotti, attorno al sarcofago in altorilievo è illustrato il funerale fatto all'estinto.

L'insieme armonico di linee, la severità e la semplicità del concetto che dominano il bozzetto devono essere state le ragioni per le quali la Giuria aggiudicò al Romanelli il premio.

* *
*

E non parliamo di tutti gli altri 65 bozzetti, perchè si andrebbe troppo per le lunghe. Fra questi ve ne sono altri cinque o sei che racchiudono qualche qualità o nel pensiero ispiratore, o nell'insieme della forma, o nei particolari della modellatura, ma anche i migliori fra questi si staccano assai dai tre precedenti.

Gli altri, mio Dio! Vi sono campanili, capanne, e forme da bodino, teatrini da marionette, e pendole da caminetto; Pacchiotti è raffigurato in cento modi: lo vedete conferenziere, artista drammatico e comico, lo vedete poeta in cerca di una rima, lo vedete nel seggiolone del dentista, lo vedete con l'infermiere, lo vedete microcefalo e dolicocefalo, in uno sforzo di equilibrio e arrampicante, lo vedete nelle sembianze di Bianchari, e lo vedete perfino ricalcato dall'alto del bue come Gesù bambino!

Tutto ciò ci farebbe forse sorridere se, come abbiamo detto, non fosse la prova più palese della miseria che pervade negli intelletti di tanta parte dei moderni artisti. Meglio dunque non approfondire, non esaminare questi prodotti rachitici che furono generati in occasione del concorso pel monumento Pacchiotti.

g. f.

NOTIZIE ITALIANE

PESARO. — **La salma di Molaroni.** — (S.s.) 18. — La salma di Molaroni è giunta stamane alle 7. Il trasporto al Cimitero, ore 10, fu imponente. Intervennero la Giunta municipale, tutte le Autorità, impiegati, Associazioni cittadine, amici e grande folla.

Parlarono il deputato Vaccai, il prof. Puri, esprimendo il rimpianto per l'estinto e l'indignazione per l'esecrando misfatto.

FOSSANO. — **Una distribuzione di premi.** — (N.s.) 18 (*ore* 18,35). — Presenti il sindaco cav. Celebrini, il comm. Gatti, il colonnello Bosio, il pretore avv. Anfosso, moltissime altre Autorità, numerose signore, grande folla di popolo e tutti gli allievi, oggi, alle ore 15, nelle sale dell'Accademia fossanese si distribuirono i premi agli alunni delle scuole serali operaie. Parlò applauditissimo e bene di lavoro e di istruzione il nostro consigliere provinciale avvocato Salvatore Sacerdote. La bellissima festa, che è premio al lavoro, alla sete di sapere, riuscì ottimamente, anche perchè rallegrata dalle armonie della Filarmonica ed ebbe fine nelle sale della Lega fautrice delle scuole, ove brindarono ancora il sindaco, l'avv. Sacerdote ed il signor Pianotti.

VENEZIA, 17 (*f. e.*) **L'inaugurazione di un busto ad un illustre ottantenne.** — Alle ore 10 d'oggi, nella grande sala dell'Ateneo veneto, si è inaugurato un busto in bronzo del comm. Jacopo Bernardi, ottantenne, sacerdote altamente stimato e conosciuto per le sue doti squisite di mente e di cuore. Il busto gli venne offerto quale ricordo da molti cittadini in occasione dell'ottantesimo anno di sua età e del 50° anniversario della sua elezione a socio dell'Ateneo.

Il comm. Bernardi fu ritratto felicemente nel bronzo; la sua fisionomia sempre serena non potrebbe essere meglio delineata. Il busto si trova in un angolo della sala, proprio di fronte alla porta d'ingresso. Parlarono, fra le approvazioni unanimi del pubblico eletissimo, il prof. Roà ed il cav. Kiriaki tessendo gli elogi del vecchio illustre, che non ha guari è scampato dai pericoli di una grave malattia. Monsignor Bernardi è socio di moltissime Accademie ed Atenei, presidente di parecchie Opere pie e filantropo amato.

— **L'agitazione dei disoccupati è terminata.** — Nei locali della Camera del lavoro si radunarono più di 800 operai per deliberare sul modo più conveniente di distribuzione dei fondi rimasti presso il Comitato di beneficenza.

Il segretario Monticelli espose le ragioni per cui la Camera s'era astenuta dall'intervenire comunque nella questione della passeggiata di beneficenza, e riferì come le L. 621, costituenti il fondo dei disoccupati dello scorso anno, venissero, per deliberazione presa, destinate all'istituzione di un Ufficio dei poveri.

Dopo queste spiegazioni avvenne una discussione vivacissima che terminò con l'approvazione di un ordine del giorno, secondo il quale la rimanenza di L. 1020 esistente nelle mani del cassiere del Comitato passerà al benemerito Club Ignoranti per essere distribuita ai bisognosi.

— **La morte di Saverio Pucci.** — È morto il professore Saverio Pucci, beneventano, del nostro Liceo Benedetto Marcello, ove egli tenne la cattedra di bel canto e di flauto fin dalla sua istituzione. Il Pucci in arte conta dei notissimi allievi, come il tenore Mariacher, le signore Sambo e Potich, i tenori Masin e Bagetto. Egli era anche distinto compositore, durante il suo soggiorno nella nostra città aveva saputo accaparrarsi molte simpatie e molti ammiratori.

— **La salma di un valoroso.** — Stamane fu trasportata dalla stazione ferroviaria, ove si trovava da ieri, al cimitero di San Michele, la salma del compianto e valoroso patriota Francesco Piermartini, morto improvvisamente, sei mesi or sono, a San Martino durante l'inaugurazione solenne di quella torre.

— **Il sindaco a Roma.** — Da circa una settimana il nostro sindaco comm. Selvatico si trova a Roma per conferire coi ministri intorno agli interessi cittadini. Fu ricevuto in udienza dal Re, che lo interrogò sugli aggravi che proverrebbero ai Comuni dall'attuazione dei provvedimenti finanziari, non che sulla cifra cui gli aggravi medesimi salirebbero.

PADOVA, 17 (Cauda). **L'acqua potabile in tutto il Comune.** — Oggi la Giunta amministrativa approvava il progetto di estendere l'acquedotto a tutto il suburbio del Comune di Padova, per cui anche i nostri contadini potranno usufruire dell'acqua potabile; e si spera così che con questa e colle locande sanitarie, migliorando in tal modo le condizioni igieniche dei lavoratori della terra, dovrà scemare di molto la pellagra. I tubi di canalizzazione che verranno adoperati faranno una rete di ben 55 chilometri. L'atto odierno della Giunta la onora altamente, e mette Padova, dal punto dell'igiene, fra le primissime città d'Italia.

MODENA, 17 (*g. f.*). **Camera del lavoro.** — Ieri sera i presidenti delle Società di mutuo soccorso furono convocati in assemblea dalla Società dei tipografi per accordarsi sulle misure preparatorie per l'istituzione della Camera del lavoro. L'assemblea deliberò di accettare la massima della Camera del lavoro, accettando come base della fondazione della Camera i sussidi del Comune, degli enti e delle Associazioni operaie.

— **Scuola dei sott'ufficiali.** — Corre con insistenza la voce, accolta molto favorevolmente, che ritornerebbe un'altra volta fra noi la Scuola dei sott'ufficiali.

BERGAMO, 17 (*a.*). **Conferenze.** — L'avv. Alessandro Maironi tenne una brillante conferenza al Casino Artisti col titolo: *Melanconie quaresimali.* Altra conferenza tenne allo stesso Casino l'ing. Gandini su *La questione operaia e le macchine.*

— **Furti in ferrovia.** — La Ditta Bogazzoni e Crippa, di qui (fabbrica e negozio di cappelli) ha dato l'allarme sui giornali di Bergamo e di Milano intorno ai troppo frequenti furti che si perpetrano sulle casse e sui colli che viaggiano in ferrovia. Afferma che questa piaga invece di cicatrizzarsi diventa cancrena.

— **Due assessori contro un sindaco.** — Gli assessori effettivi del Comune di Almenno Maggiore, Terzi e Carozza, sono imputati di aver impedito al sindaco Mattucio Donadoni l'esercizio delle sue funzioni. Il dibattimento doveva già aver luogo, ma fu rinviato perchè si videro ad un tratto avvocati, Pubblico Ministero e lo stesso pretore diventare testimoni.

— **Sport.** — La Direzione della Società Bergamasca di *sport* ha deliberato di studiare e preparare un progetto di corse di cavalli da bandirsi per la stagione di fiera (22 agosto-8 settembre). Ha pur deciso di studiare se sia possibile bandire qualche corsa a cerchi per fanciulli, genere nuovo di *sport* che ha il suo lato interessante. Queste corse ebbero molta fortuna a Brest in Francia dacchè furono inaugurate tre anni or sono a cura della Società *Le Cerceau-Club Brestois.*

— **Il tiglio di Nese.** — A somiglianza del già famoso olmo di Vische, sorgeva sul sagrato d'una chiesa in Nese un tiglio ultrasecolare. Il parroco lo voleva atterrato, il sindaco si rifiutava. Una notte si sentì un rombo cupo ed al mattino il tiglio si trovò a terra..... Il pretore condannò il parroco istigatore a quattro giorni di reclusione, e l'esecutore a 25 giorni della stessa pena.

— **Collegio Salesiano.** — A Treviglio, fuori della cerchia daziaria e in fregio alla circonvallazione sono incominciati i lavori per un nuovo edificio che i Salesiani, aiutati dal concorso pecuniario di parecchi clericali di colà, vogliono destinare a collegio maschile.

— **Club Alpino Italiano.** — Questa Sezione ha pubblicata la relazione sull'andamento dell'anno 1893. In essa constata un risveglio a favore dell'alpinismo e maggior partecipazione dell'elemento giovane alle gite sociali. Annunzia che per la campagna alpina del 1894 le gite saranno le seguenti: 1ª Resegone (m. 1881), per il maggio; 2ª Monte Gleno (m. 2884), per il luglio; 3ª da destinarsi per l'agosto.

ALESSANDRIA, 18 (Gambaccio). **Uno scontro alla stazione ferroviaria.** — Ieri sera, verso le ore 20, un treno merci che attraversava la tettoia viaggiatori urtò contro un carro carico di merci in partenza che veniva manovrato a cavalli.

L'urto avvenne sulla piattaforma in testa alla tettoia verso Tanaro sulla sesta linea viaggiatori. Il carro venne capovolto ingombrando nella caduta anche la quinta linea, e la macchina deragliò, sprofondando la piattaforma.

Grazie alle sollecite disposizioni del solerte capostazione cav. Clara, nessuno dei treni della sera ebbe a subire ritardi.

I danni si limitano alla rottura di un asse del carro, alla piattaforma in parte sconquassata ed a leggere avarie riportate dalla macchina. Nessun danno, fortunatamente, al personale di stazione nè a quello della macchina, rimasto coraggiosamente al suo posto, e che diede il controvapore riuscì a rallentare la velocità evitando mali maggiori.

VIGEVANO, 12 (Fenzavoni). **Lite tra Comune ed impresa daziaria.** — Come vi dissi a suo tempo, era sorta lite tra il Comune e la impresa del dazio a proposito di divergenze sulla interpretazione di alcuni articoli del capitolato d'appalto. L'impresa

avere citato in giudizio il Comune, ma il Tribunale sentenziò che la vertenza fosse rimessa ad un collegio arbitrale, come si esprime un articolo dello stesso capitolato. La sentenza degli arbitri doveva uscire in questi giorni, e uscì infatti, ma con veste provvisoria, perchè stabilisce che si accordino altri tre mesi di tempo alle parti contendenti per la presentazione di altri documenti a suffragio delle rispettive ragioni. Scorsi questi tre mesi gli arbitri decideranno definitivamente la vertenza.

— **Riforme nel Collegio convitto Saporiti.** — Tempo fa il Consiglio comunale, che è comproprietario di questo Istituto espresse l'avviso che si portassero alcune riforme allo statuto organico per dare all'Istituto un indirizzo educativo più moderno e più liberale di quello seguito fino ad ora. Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto accolse a voti le proposte del Consiglio comunale. Ora veniamo a conoscenza che la Giunta provinciale amministrativa di Pavia espresse parere favorevole alle progettate riforme, per cui l'Istituto presto sarà amministrato da una Commissione emanata in maggioranza dal Consiglio comunale.

— **Altro giornale cittadino.** — È comparso ieri in scena, senza alcun rumore preavviso, *Il Vigevanese*, foglio che esce a intervalli liberi, sotto la direzione del prof. Luigi Rossi-Casè, docente di storia civile nel nostro R. Liceo. Il *Vigevanese* si occupa di letteratura, dialettologia, storie lomelline e folk-lorismo. A Pasqua poi, come già vi dissi, uscirà la *Palestra Letteraria*.

BIELLA, 17 (B.). **Un processo di stampa.** — L'*Eco dell'Industria* giorni sono pubblicava un articoletto, per lo meno strano, in cui la sostanza lamentavasi che sempre le medesime vaneri notturni andassero battendo i marciapiedi, sempre quelle stesse che avevano allietato intiere generazioni senza che altre ne arrivassero col giungere della primavera a dare il cambio. La..... curiosa rivendicazione fece molta impressione nella nostra piccola città; la *Tribuna Biellese* rilevò tale scritto dicendosi sollecitata dai padri di famiglia, e pubblicò una lettera aperta al procuratore del re. Questi iniziò tosto un procedimento penale, che ora si trova in istruttoria, contro l'*Eco dell'Industria*, per oltraggio al pudore col mezzo della stampa. Si attende ora l'esito dell'istruttoria in corso, e dicesi che siano già state sentite varie ragguardevoli persone.

L'*Eco dell'Industria* in breve tempo ebbe già due processi per diffamazione, da cui uscì felicemente, ed ora si trova di nuovo sulle spalle un altro processo per un reato veramente non bello.

Vedremo che cosa ne dirà l'istruttoria.

MONDOVÌ, 17 (C.....o). **Nell'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore.** — Mi sono già intrattenuto altra volta di quest'Amministrazione, del primo fra i nostri Istituti cittadini, che da quasi due anni attende di essere completata. Ora, finalmente, s'è fatto un passo, avendo il prefetto provveduto a coprire due dei posti vacanti, confermando nell'ufficio di amministratore il cav. avv. Giacomo Calleri, scaduto per anzianità, ed eleggendo, in sostituzione del compianto cavaliere notaio Benedetti, l'ing. Giuseppe Beotti.

Non rimane quindi che provvedere alla nomina del presidente, la quale, speriamo, sarà anch'essa fra breve un fatto compiuto. E così l'Amministrazione potrà, con maggior lena e con più vigoroso impulso, dedicarsi allo studio dei gravi problemi, la cui soluzione è vivamente desiderata dall'intiera cittadinanza.

— **Teatro.** — Da alcune sere agisce al Sociale il Bruo la Compagnia di canto diretta dal signor Rocco Pouzio. È uno spettacolo, che, riguardato dal punto di vista dei mezzi di cui dispone l'impresario, non può essere condannato; ma sul quale, rispetto alle ragioni dell'arte, è meglio non soffermarsi. Vorrei che le successive rappresentazioni riuscissero a modificare questo mio giudizio; ma ne dubito, perchè nè la *Favorita*, che è ora sulle scene, nè la *Sonnambula*, che ci è promessa in seguito, mi sembrano adattate alle condizioni ed alle esigenze della nostra città e del teatro.

CUORGNÈ, 17 (Oasc). **Dimissioni.** — L'egregio nostro sindaco cav. Francesco Oliveri, tenente-colonnello dei reali carabinieri nella riserva, ha mandato al sottoprefetto d'Ivrea le sue dimissioni da sindaco di Cuorgnè. Non sino ancora se il sottoprefetto le accetterà: è però desiderabile che l'egregio cav. Oliveri alle dimostrazioni dei suoi colleghi della Giunta non ceda dall'insistere sulle dimissioni.

— **Necrologia.** — Una grave sciagura colpì in questi giorni la famiglia del cav. Oliveri, nostro sindaco dimissionario: la perdita dell'amata sua sorella signora Clotilde Gaudila vedova Dogliotti, donna amata e stimata da quanti la conobbero. I funerali riuscirono splendidi. Al cav. Oliveri ed alla di lui famiglia le mie più sincere condoglianze.

REATI E PENE

L'orribile delitto di Fiammenga.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Udienza del giorno 17.

Cuneo, 17 marzo.

(Fert) — Continua l'audizione dei testi. Mi fermo a raccogliere la deposizione dei più importanti.

Turco Antonio, di Monastero-Vasco, contadino, figlio di Turco Battista. — Il Bruno Andrea fu con noi cinque anni, assentandosene di quando in quando pochi mesi, per lavorar come giornaliero e come muratore talvolta.

— Che arnesi aveva portato in casa vostra?

— Martello, ed uno solo, ed una camicia.

— Fu sequestrato quel martello?

— Sissignore.

— Ve n'era un altro martello?

— Sissignore, ve n'era un altro, nostro: la giustizia li sequestrò entrambi.

— Ciò non è vero.

— È verissimo.

— Riconoscete questi due martelli?

— L'uno, quello del muratore, ed era del Bruno: l'altro non l'abbiamo mai avuto in casa.

— Ove dormiva in giugno il Bruno?

— Sul fienile.

— Aveva una lettiera sua, il Bruno?

— Sì.

— Vostro padre ha detto che no.

— Io dico di sì.

A questo punto la Difesa protesta perchè il presidente non completa le osservazioni; il presidente replica.

— A che ora venne a cenare il Bruno la sera del 21?

— Alle 8 1/2. Ci fermammo insieme fino alle 10 1/2. Poi io andai a dormire e non lo vidi più.

— Dal fienile il Bruno avrebbe potuto esser visto ad andar via?

— No.

— E dalla camera che aveva nella casa?

— Dalla camera si sarebbe veduto.

— Che udiste dei dissapori tra padre e figlio?

— Il Bruno Andrea stesso mi disse che sarebbe stato volentieri col padre se questi fosse stato più trattabile.

— Fra il 22 e il 24 non v'accorgeste di nulla?

— Nossignore.

— Ed al mattino dell'arresto che cosa sapeste?

Il teste risponde come i precedenti interrogati in proposito dell'arresto ed alle voci che correvano sull'Andrea.

— Sapete del passaporto che s'era fatto fare?

— S'era fatto fare un passaporto per recarsi in riviera a lavorare da muratore.

— Conoscevate il suo vestiario?

— Sissignore.

— Usciere, fate vedere al teste i panni sequestrati.

— Riconosco perfettamente tutti i suoi panni.

— Non avete mai saputo niente dei rapporti fra vostra sorella ed il Bruno?

— Nossignore.

Avvocato Calissano. — Si potrebbe domandare al Turco Battista nuove informazioni sul letto dell'imputato?

Turco Battista ritira la precedente deposizione, fatta senza vera certezza.

Un giurato. — Che paga davate al Bruno?

— Undici marenghi; quest'ultimo anno gliene davo dodici.

— Era largo il Bruno nello spendere?

— Nè largo nè avaro.

Avvocato Calissano. — Amava il Bruno vostro bene?

— Amava la decenza.

Rossi Matteo, di Vicoforte, carrettiere, cugino primo dell'imputato. — Venni a casa la domenica dopo il fatto per prendere informazioni sul medesimo; a casa mia vi erano due signori di Mondovì che interrogavano mio padre. Mio padre mi raccontò il tutto, dopodichè mi battei sulla fronte esclamando: *Ah! birichin d'un Andrea!*

— Avete mai sentito che l'Andrea avesse minacciato il padre?

— No.

— Nell'esame direste diversamente. Avete detto che l'assassino doveva essere ben pratico di quella casa?

— Sissignore; anzi ho soggiunto che vi era un pericolo da evitare passando su un ballatoio.

— Ma è vero che avete esclamato: *Ah! birichin d'un Andrea!* prima di sentire alcuna voce sul conto di costui.

— Avevo già sentito tal voce da mio padre.

— Ora vi leggerò il vostro esame, nel quale avete deposto come abbiate fatto quella esclamazione spontaneamente senza precedenti voci udite circa la colpabilità dell'Andrea, per convinzione che l'Andrea fosse l'autore, convinzione che venne confermata dalla visita da voi fatta alla casa. *(Legge l'esame)*

— Non ricordo molto bene quanto ho detto nel mio esame; ma quell'esclamazione mi fu dettata dal fatto che avevo già dappriama sentito dire che il reo era l'Andrea.

— Da quanto tempo è che avete trovato rotto il ballatoio di casa Bruno?

— Ultimamente: ma nove anni fa era in buono stato.

— Persistete nella convinzione che il Bruno sia colpevole?

— Nossignore. Ad esame più maturo giudico che il Bruno sia incapace di tal delitto. La mia prima deposizione venne fatta in base alle voci generali; quello ch'io credo ancora è che l'assassino dovesse essere ben pratico della casa.

— Avete sospetti su altri?

— Nossignore.

Avv. Calissano. — Da quanto tempo i Bruno stanno in Fiammenga?

Imputato. — Sempre, eccetto due anni che andammo ad abitare in Vicoforte, circa 10 anni fa; poi facemmo ritorno alla casa; poi andammo ad abitare nell'abitato di Fiammenga, in cascina Veglia; fu in quel frattempo ch'io mi separai dalla famiglia, che ultimamente già da tre anni era ritornata in casa propria.

— Quando vi ammalaste, dove abitavano i vostri?

— Nella cascina Veglia.

Presidente. — Sapete voi, Turco Battista, che quando fu malato il Bruno i suoi abitassero nella cascina Veglia?

— Non lo so.

— Lo sapete voi, Turco Paolo o Turco Antonio?

— Non lo sappiamo neppur noi.

— Lo sa la Trombetta Giuseppina?

— So che a quel tempo abitavano nella cascina Veglia.

Riccardi Giovanni fu Giuseppe, maresciallo dei carabinieri a Mondovì. — La mattina del 24, avvertito del fatto, mi recai sul luogo e constatai il delitto; dietro consiglio, mi recai in casa del Turco Battista per qualche indizio che aveva sul Bruno Andrea. Costui stava lavorando in un prato, ove fu avvertito dalla nuora del padrone di andare a casa sua, ov'era successo qualcosa di grave. Mi sorprese il contegno tranquillo del Bruno; avevo raccomandato al mio compagno di non dir nulla; invece gli scappò il detto, vedendo la senanza fretta del Bruno: « Ma non sapete che a casa vostra son tutti morti? » Il Bruno si vestì, si pulì le scarpe e salì in vettura con noi. Tenne un contegno indifferente. Passò a cinquanta o sessanta metri di distanza diretta dalla sua casa senza però veder nulla. Strada facendo m'accorsi che il Bruno sapeva il caso; gli domandai da chi l'aveva saputo; mi rispose che l'aveva saputo la mattina dal carabiniere. Fui poi presente all'esame del Bruno, dal cui contegno cinico mi venne la quasi convinzione che il colpevole foss'egli. Cercai in seguito di rintracciare, di scoprire se la famiglia Bruno avesse nemici su cui fondare sospetto; non scopersi nulla. È tuttora viva la credenza che il Bruno Andrea sia l'assassino, salvo poche eccezioni: per esempio la famiglia Turco, che non ha mai ritenuto il Bruno capace di sì nefando eccidio. Gli altri erano convinti, pel fatto delle ruggini esistenti fra il Bruno padre e il Bruno figlio. Circa i martelli, non ricordo bene tutte le circostanze. Ho sentito vociferare che il Bruno aspirasse alla mano di Margherita, figlia del Turco; ma costei stessa smentì le voci. Quanto al martello trovato nella camera delle due ragazze trovate morte, non so nulla; fu il delegato a far la perquisizione. Sul martello trovato, non ho verbalizzato nè indagato per delicatezza verso il delegato; io credevo che l'arma e l'abito dell'assassino non potessero più trovarsi dopo tre giorni. Nella perquisizione operata in casa Turco mi parve che, oltre alle camicie, mancasse un paio di pantaloni, ma non ricordo bene; però il tutto è contenuto in un mio verbale che si può leggere.

Negro Bartolomeo, ricevitore del lotto. — Fui sul luogo con un redattore della *Gazzetta di Mondovì* il giorno di domenica; per via incontrammo un capitano con un altro signore che dopo averci invano consigliati di non recarci sul luogo tant'era orribile il quadro, vedendoci insistere ci diedero indicazioni per giungere sul luogo. Giunti sul luogo cominciammo col domandar informazioni e poi ci recammo a vedere. Giunse intanto il Rossi Matteo, che, saputo che i morti erano sei, incrociò le braccia sul petto ed esclamò: *Ah! brigant d'un Andreia!* Come, credete voi il vostro cugino capace di ciò? io gli domandai. E lui mi rispose: « Certo che sì, dal momento che tante volte mi aveva detto: *Un giorno o l'altro li finisco tutti*; quantunque non sia di carattere sanguinario. » Le voci che ho udito correre incolpavano tutte l'Andrea; nessun altro veniva dall'opinione pubblica indiziato come possibile autore della strage, e i sospetti sull'Andrea sono vivi tuttora.

Presidente. — Venite qua, Rossi Matteo; avete udita la deposizione del signor Negro? Quanto avete detto all'istruttore combina colle deposizioni degli altri; solamente qui avete cominciato col ciurlar nel manico. Guardate di richiamarvi alla mente le circostanze; e procurate d'evitar le conseguenze d'una falsa testimonianza.

Fracchia Cesare, tipografo, editore della *Gazzetta di Mondovì*, ripete la deposizione del teste Negro, in compagnia del quale fu a visitare la casa dell'eccidio. A proposito delle domande là rivolte al Rossi Matteo, non può nulla asserire perchè la memoria lo tradisce in parte: fatto sta che ricevette l'impressione d'una intima convinzione del Rossi.

— Avete notato qualche rottura sul ballatoio per recarvi nella camera delle ragazze?

— Il ballatoio mi parve assai rovinato, con sconnessure e buchi da richiedere certe precauzioni in chi vi passi di notte.

— In seguito il sospetto pubblico si posò mai su altri che non fosse il Bruno Andrea?

— Mai. Appena fu arrestato il Bruno fu risaputo in tutta Mondovì.

Agnese Andrea, carabiniere, fu col maresciallo Riccardi a vedere la casa del Bruno e ad arrestare il Bruno Andrea; ripete la deposizione del maresciallo.

Il teste continua concordando perfettamente col maresciallo, e confessa d'aver detto al Bruno Andrea, vedendolo non occuparsi punto di fare in fretta: « Sbrigatevi! Se sapeste che a casa vostra son morti tutti! » L'imputato alzò ed abbassò la testa, producendo nel teste l'impressione della certezza che il Bruno fosse da tempo già conscio del fatto. Su delle tresche della Giovanna Bruno coi soldati, ma ignora che ciò possa aver occasionato una vendetta. Nella camera dei coniugi Bruno notò che il sangue era spruzzato fino al soffitto, all'altezza di circa due metri; circostanza confermata dai testi Riccardi e Fracchia.

Dutto Maria maritata *Chiaretti* andava di frequente in casa Bruno, il cui capo usava col figlio Andrea mali trattamenti, e racconta qualche particolare, da cui risulterebbe nel padre Sebastiano brutale ferocia e nel figlio Bruno pazienza e rassegnazione. La teste nella notte del 21, nella quale con tutta probabilità è avvenuto il delitto, udì abbaiar forte il cane, ed uscì notando che il cane abbaiava nella direzione di casa Bruno. Udì altre notti, anteriormente, abbaiare il cane, ma non mai con tanta furia. Ebbe notizia del misfatto il 24, sabato, a Mondovì, ove si era recata al mercato; e udì la voce del mondo incolpare il Bruno Andrea.

Borelo Lucia di Vicoforte, sarta. — La Giovanna Bruno mi portava del lavoro in casa ed essa andava a lavorar da un altro padrone; la Giovanna aveva un debole per gli uomini, specialmente pei militari, ed il fratello era assai malcontento di questa condotta; la Giovanna stessa mi manifestò la paura che aveva del fratello. L'Andrea era serio e rideva poco. Dopo il fatto era credenza generale che autore ne fosse l'Andrea: corse però anche la voce che qualche militare, in causa della Giovanna, fosse l'autore dell'eccidio.

Allo ore 17 vien sospesa la seduta ed il processo rinviato alle ore 14 di martedì.

SPORT

Le corse militari a Tor di Quinto.

ROMA (N.m.) 18 (ore 19,50). Alle corse militari a Tor di Quinto, malgrado il cattivo tempo, erano presenti i Sovrani e molta ufficialità.

Nella prima corsa corre soltanto *Montrose*, montato dal maggiore Pugi, cui assegnasi il premio.

Nella seconda corsa vince il primo premio *Allobrogal*, montato da Taveni; il secondo *Aspect*, montato da Gazzelli.

Nella terza corsa vincono: *Fuso*, montato dal caporal Peppino; *Marino*, montato dal tenente Fracati.

Nella quarta vince *Asseltoun*, montato dal conte Frankelein.

Nella quinta corsa vincono: *Nichetta*, montata da Caprilli; *Rowland*, montato da Ferreati.

Nella sesta, fuori programma, vincono: *Dogaia*, montato dal sottotenente Giusti, ed *Elia*, montata dal sottotenente Contre.

Infine nella settima vincono: *Goldfinder*, montato dal tenente Peratonov, e *Barsetta*, montata dal capitano Roccagiovane.

Le corse riuscirono animate e S. M. il Re si rallegrò dell'esito.

Il secondo giorno delle corse palermitane.

PALERMO (N.m.) 18 (ore 20,45). Oggi, secondo giorno delle corse, per il primo premio, **Diana**, di 2000 lire, fra cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre, nati in Italia, erano inscritti sei. Corrono: *Colonnello*, del principe Ottaiano, e *Walkover*.

Pel secondo premio, **Aquila**, di 1500 lire, fra cavalli di tre anni ed oltre allevati in Sicilia, erano inscritti tre. Corrono: *Don Rodrigo*, del barone Greco, *America*, del barone Bordonaro, e *Poudre*, del signor Romano. Vince *Don Rodrigo* per quattro distanze.

Pel terzo premio, **Favorita**, di lire 10,000, corsa interessantissima fra cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, erano iscritti e corrono *Esther*, del signor Campio, *Eros*, *Colonnello*, del principe d'Ottaiano, *Pulcinella*, di Tommaso Roock, *Rinaldo*, del signor Calderoni, e *Panorama*. Vince *Rinaldo* per mezza lunghezza su *Eros*.

Pel quarto premio, **Mondello**, di 500 franchi, fra cavalli di tre anni ed oltre, allevati in Sicilia, erano iscritti cinque, ma corre solo *Poudre*.

Pel quinto premio, **Colli**, di 400 lire, fra cavalli di tre anni, iscritti quattro, corre solo *Esther*.

Pel sesto premio, **Canoa d'Oro**, di 500 lire, fuori programma fra *Gentlemen riders* e cavalli da caccia, erano iscritti quattro e corrono: *Vittorina*, montata dal conte Cammarata, *Pipo*, dal signor Ferrario, ed *Ernestina*, dal tenente di cavalleria Varini. Vi è molta emozione per l'esito di quest'ultima corsa. Vince *Vittorina*.

ARTI E SCIENZE

Gismondo Dalmonte

Melodramma tragico in quattro atti di S. Sabatelli.

Casale Monferrato, 18 marzo.

(n. c.) — Il romanzo *La Maledetta* di R. Altavilla ha fornito al cav. Salvatore Sabatelli, morto un anno fa, l'argomento pel libretto e per la musica, la quale risente della vecchia scuola italiana coi suoi vieti convenzionalismi ingenui e primitivi, sullo stampo di quei melodrammi a base di cabalette che deliziavano i pubblici di quarant'anni fa.

Perchè non si deve dimenticare che *Gismondo Dalmonte* fu dettato appunto in quell'epoca e rappresentato in Russia per la prima volta nel 1860. Esso però ha notevoli momenti di sana inspirazione e di geniale inventiva: ha uno sviluppo spigliato e sicuro, nè manca mai di quel giusto senso della teatralità che assicura il successo.

L'azione intricata, ristretta nei limiti consentiti al libretto, richiede un cenno sommario illustrativo, cui farò seguire quello della esecuzione, riferendomi alla rappresentazione di ieri sera, dacchè la prima di mercoledì scorso fu assai pregiudicata da una improvvisa indisposizione della signorina Italia Giorgio, che vi ha una primaria parte.

S'alza la tela per l'atto primo, mentre dall'interno della chiesa i sacerdoti cantano le esequie in suffragio dell'anima dell'estinta contessa Alpineri.

Siamo a Genova. Gierri (che è Gismondo Dalmonte, sotto mentito nome, onde sottrarsi alla responsabilità di misfatti compiuti) vent'anni prima aveva operato la sostituzione in culla di una bambina viva a quella che era morta alla contessa Alpineri ed unica erede di una vistosa sostanza, onde questa, che egli agogna di possedere, non andasse ad altri. È Cristina.

Al momento dell'azione Gierri, tornato da Roma, ha avvelenato la contessa madre. Mentre se ne celebrano le esequie, egli s'imbatte sui gradini della chiesa nella mendicante Lena, che egli disprezza, ricusandole la carità: questa, che è edotta del recente avvelenamento, giura vendicarsi.

Mentre Cristina degli Alpineri è confortata dalle dame nella sua sventura, giunge Gierri, che la accusa di avere essa stessa avvelenata la propria madre per trovarsi libera di sposare l'amante Carlo; ne fa prova terribile una lettera di lei, che Gierri ha vergato imitandone il carattere, ond'è che le intima di unirsi a lui in matrimonio; se no, essa verrà denunciata come parricida. Ma a traverso una vetriata Lena ha potuto spiare Gierri, e riesce ad avvertire in tempo Carlo, che sopravviene con alcune guardie a trarlo in carcere.

Nell'atto secondo gli sgherri in un'osteria s'intendono sul modo di arrestare, a mezzanotte, Cristina degli Alpineri, che Gierri ha denunciata rea di parricidio. Lena, servente, inosservata, edotta della trama, corre a Cristina, che trova in giardino con Carlo, e riesce a farla fuggire.

L'azione si svolge ora a Roma.

Nell'atto terzo Gierri si presenta avanti il ministro del Sant'Uffizio. Entrambi si conoscono da lunga pezza. Fu Gierri appunto che, chiamato con un biglietto, anni sono, era accorso a liberare il ministro dal cadavere di un marito, che costui aveva ucciso in una colluttazione onde possederne la moglie. Il biglietto accusatore è rimasto nelle mani di Gierri, che se ne vale per imporre al ministro di procurare il suo agognato matrimonio con Cristina o di lasciarli liberi entrambi. All'uopo ha ottenuto di essere tradotto a Roma, e credo che con lui le sia pure stata Cristina. In sua vece è stata arrestata Lena, che, introdotta alla presenza del ministro, fa fremere Gierri per odio e per paura, ond'è che questi a bassa voce si fa da quegli promettere che la farà morire.

Lena invece è creata dal ministro agente segreto del Sant'Uffizio, onde abbia a fargli ricuperare il biglietto fatale di cui Gierri è in potere.

Siamo nelle sale del Duca padre di Carlo e stanno per compiersi le nozze con Cristina. Fra gli invitati penetra, colla maschera sul volto, Gierri, onde impedire il matrimonio che avventa le sue mire sulle sostanze della Alpineri, ma, riconosciuto da Lena, è smascherato ed in lui il Duca ravvisa l'infame che vent'anni prima gli aveva inciuta, lui assente per lungo tempo, la consorte Ermelinda, abusandone iniquamente dopo averla con una pozione addormentata.

Gierri riesce a fuggire.

L'atto quarto incomincia colla scena di Lena, travestita da agente del Sant'Uffizio; essa ha predilinato un convegno, al quale, intervenendo Gierri ed il ministro, entrambi dovranno essere spenti, ed ottiene che ciò avvenga in quella stessa sala in cui, molti anni prima, era stato ucciso il marito disgraziato.

Gierri infatti, giungendo solo, rabbrividisce a quel ricordo, che Lena, a lui sconosciuta, richiama con atroce ironia al pensiero; poi si fa conoscere.

Giungono il Duca, Carlo e Cristina. Il Duca ravvisa nel sedicente Gierri il vero Gismondo Dalmonte, colui che gli incinse a tradimento la moglie, la quale partorì poi maledicendo alla sua creatura, e lo trafigge di spada gridando: « Muori, Gismondo Dalmonte! »

Lena, che non conosceva il padre suo di persona, ma di nome soltanto, nè poteva ravvisarlo in Gierri, a quel grido riconosce l'autore infame dei suoi giorni, perchè essa appunto è la figlia della Duchessa da lui violata. Maledetta venendo alla luce, essa ha compiuto l'imprecazione materna tendendo, inconscia, la uccisione del proprio padre per mano del marito oltraggiato.

Questo in riassunto l'argomento, che dal libretto, a dir vero, appare un po' confuso per l'ampiezza della tela e che, come già dissi, è felicemente musicato, riferendosi all'epoca in cui l'opera è stata *scritta*.

Ne sono interpreti: Italia Giorgio, mezzo soprano-contralto (*Lena*); Pietro Giacomello, baritono; Elvira Pellegrini, soprano (*Cristina*); Egisto Tromben, tenore (*Carlo*); Gennaro Berenzone, basso (*Ministro*, poi *Duca*). Concertatore e direttore d'orchestra è il maestro Pietro Vallini.

L'esecuzione fu iersera accurata, intelligente, efficace per l'ottimo complesso degli artisti e per l'impegno con cui disimpegnarono la loro parte. Molti furono i pezzi applauditi e cosi nell'atto 1° la romanza di Gierri ed il suo duetto con Lena; l'aria di Cristina ed il duetto con Gierri; l'imprecazione di Lena ed il quartetto finale con Carlo, che procurò tre chiamate a tutti gli artisti.

Nell'atto 2° fu applaudita l'aria di Lena, la preghiera di Cristina, il suo duetto con Carlo, la romanza di questi ed il terzetto finale, che procurò una nuova chiamata agli interpreti.

Nell'atto 3° riscosse applausi il duetto fra Gierri ed il Ministro, l'aria del Duca ed il finale: due nuove chiamate dei quattro artisti alla ribalta.

L'ultimo atto procurò applausi a Lena nella sua aria; fu pure applaudito il quintetto finale con una settima chiamata degli artisti.

La signora Elvira Pellegrini, di cui era ieri sera la serata d'onore, venne regalata di tre magnifiche *corbeilles* di fiori freschi e di un oggetto d'oro.

Questo per la cronaca, indipendentemente dalla critica, cui accennai nella prima parte di questa mia.

Teatro Alfieri. — Quante risate iersera all'Alfieri! Si rappresentava quella indovinatissima commedia, capolavoro di comicità, che è *I fastidi de un gran omo* dell'avv. E. Baretti. Questa commedia guadagna molto voltata in dialetto veneziano, e interpretata dai bravi artisti della Compagnia Gallina diventa esilarantissima. Fatto sta che il pubblico rise di cuore durante tutta la rappresentazione e applaudì gli artisti, segnatamente il Benini, la Zanon, la Sambo, il Gallina E., ecc.

Questo successo ebbe per buon effetto la replica che si farà stasera della divertente commedia.

Prima di essa si rappresenterà la commedia, nuovissima per le scene dell'Alfieri: *Fortezza de carton*, di E. Miotti, che ebbe già esito felicissimo.

Quanto prima a questo teatro avremo lo spettacolo d'onore del capocomico signor Enrico Gallina con un programma di lusso, cioè: *Serenissima* e *Base de tuto*, nelle quali il Gallina, attore bravissimo, ha parti importantissime sotto due differenti aspetti.

Si prevede già una seratona.

Serata Clara Della Guardia. — Una bella serata si prepara per domani al Gerbino. Clara Della Guardia, l'esimia prima attrice la cui modestia aumenta pregio al valore intrinseco, darà la propria serata d'onore con la *Casa paterna*, il bello e forte lavoro del Sudermann, che nello scorso autunno tanto piacque allo stesso teatro.

La signora Della Guardia sosterrà la parte di *Magda*, e, data l'intelligenza sua, la sua signorile distinzione e la cura che vi mette nello studio delle sue parti, si può essere certi che la sua interpretazione sarà degna della fama che l'esimia attrice va sempre più acquistando nei pubblici d'Italia.

Teatro Balbo. — Due bellissime recite ieri giorno e ieri sera per concorso di pubblico, e due successi per applausi a tutti gli artisti di canto e di ballo.

Questa sera l'ultima replica della zarzuela: *La tentazioni di Sant'Antonio*; nell'intermezzo una novità dell'avv. Malvano intitolata: *Un divorzio.... al parmigiano!....* e l'ultima definitiva del gran ballo spettacoloso: *Gli ultimi giorni di Pompei*.

***I diritti dell'anima* a Bologna.** — Anche a Bologna il nuovo lavoro *I diritti dell'anima* del nostro Giacosa ebbe esito — come dicono i giornali bolognesi — trionfale.

La critica è concorde nel rilevare i pregi del lavoro tanto nella sostanza psicologica quanto nella tecnica artistica e ancora nell'interpretazione da parte della Compagnia Reinach-Talli, che fu squisita.

Fra breve questa Compagnia, che ha preso subito una posizione avanzata nel teatro, verrà al nostro Gerbino, cosicchè sarà dato anche a noi di ammirare l'ultimo lavoro giacosiano.

***Un dramma*, di C. Bernardi.** — Ci telegrafano da Verona in data 18:

« Questa sera la Compagnia di Ermete Zacconi, che agisce sulle scene del nostro teatro Nuovo, ha messo in scena un dramma nuovissimo di un nostro concittadino: *Un dramma*, di Carlo Bernardi. Il lavoro ha avuto un buon successo. È improntato a un alto senso di modernità — è il dramma di un amore adultero, che si intreccia con la suprema sventura di un bimbo morente nella culla. Piacque l'orditura del dramma, cui nocque forse la eccessiva semplicità voluta dall'autore. Buono il dialogo. L'autore non assisteva alla rappresentazione. Gli attori ebbero una chiamata al secondo atto e due al terzo. L'esecuzione da parte dello Zacconi, come al solito, efficace. L'autore con questo suo primo lavoro ha dimostrato una vera disposizione alla letteratura teatrale. »

Palestra musicale Marchisio. — L'esimia cantante signorina A. Blanc, la distinta violinista signorina Luisa Giovanetti ed il violoncellista professore L. Dupaoli prenderanno parte al 12° concerto che avrà luogo stasera. Figurano altresì nel programma le pianiste signorine R. Ferraro, E. Giachino, P. Guglielmini, N. Mattalia ed i professori A. Capello, G. Pagliano e H. Marchisio. L'accorrenza di così distinti artisti e dilettanti fruttò un programma scelto e variatissimo.

Scuola di recitazione Maria Letizia. — Anche al saggio di ieri la solita ressa di pubblico elettissimo e scoltissimi applausi e chiamate ad ogni numero, e specialmente alla commedia di Scribe *Michele e Cristina*, *Le macchie del sole* di L. Pilotto, *Maritiamo la suocera* di Colorno e *Profezia* del Costigliani, nelle quali maggiormente si distinsero segnatamente le signorine Valdata, Cervi, Favar, Mombelli, Ellena, Quadro, Guido, Balladore, Colombo, Gazzola, Grassis, Sale, Camoretto e Brondolo, queste ultime tre esordienti, ed i signori Rignon, Ferrero, Bertramo, Zeppegno, Anfossi, Serra e Bertea (esordiente).

Reale Società italiana d'igiene sede piemontese. — *Seduta del 28 febbraio 1891.* — Presidenza prof. G. Bizzozero, senatore del Regno.

La seduta è aperta alle ore 20,30. Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il presidente dà la parola al dott. Belfanti per la sua comunicazione: *Su un modo di diffondersi della difterite.*

Nel novembre scorso l'oratore ebbe l'occasione di esaminare nel riparto difterici dell'Ospedale San Giovanni una bambina colpita da faringite difterica con fatti croupali, per cui fu necessaria la tracheotomia; e morì.

L'oratore avendo raccolto dall'anamnesi che la bambina aveva avuto un fratello ammalato di difterite sette mesi prima, si fece premura di esaminarlo, e nonostante che questi affermasse di essere in benissimo stato di salute, tuttavia egli potè rimarcare avervi un'infiltrazione delle ghiandole cervicali con tonsillite e piccole placche sulle tonsille nelle quali vi trovò il bacillo della difterite molto virulento.

Il dott. Belfanti fa rimarcare come in questo stato il bambino fosse molto pericoloso per gli altri senza che egli sentisse il minimo disturbo, grazie ad una refrattarietà contro il tossico difterico avuta specialmente dall'antecedente infezione.

Fu la sorella morta di difterite che rieinfettò il fratello, oppure fu il fratello che infettò la sorella avendo esso ancora dopo sette mesi il bacillo difterico nella bocca?

L'oratore crede che fu il fratello che infettò la sorella, e tanto è vero che il bambino coltivava ancora, benchè risanato, il bacillo difterico nella sua bocca.

Il dott. Belfanti cita ancora altri casi d'infezione dovuti ad individui che parevano guariti, ed insiste sulla *necessità di essere molto guardinghi nel riammettere i fanciulli guariti dalla lesioni difteriche sia in grembo delle loro famiglie, sia specialmente nelle scuole.*

Il dott. Morra con dati statistici dimostra come la mortalità per difterite si mantenga tuttora molto alta in Torino, e quindi insiste sulla necessità di rigorose misure profilattiche.

Il prof. Bizzozero osserva che una seria profilassi della difterite si avrà solo quando sarà aperto al pubblico l'ospedale per le malattie infettive.

Si continua la discussione sulle *modificazioni al regolamento edilizio proposte dall'ing. Corradini.*

All'art. 31 si approva che per le nuove costruzioni non sono ammessi i bracci di fabbrica semplici con apertura in una sola delle fronti.

All'art. 32 si accetta che la cubatura d'aria dei soppalchi non sia minore di 25 metri cubi; che i corridoi delle soffitte abbiano aria diretta; che l'altezza di esse sia non minore di metri 2,50; che tra esse ed il tetto vi sia uno spazio libero per la circolazione dell'aria.

Si accettano leggere modificazioni agli articoli 70, 70.

All'art. 71 si approva che la distanza fra i pozzi neri e quelli d'acqua viva debba essere non di quattro, ma di otto metri.

All'art. 72 si accetta che i pozzi neri siano costrutti preferibilmente di monoliti in calcestruzzo di cemento a sezione ovale o circolare e che siano rivestiti di uno strato d'argilla.

È nominato socio il dott. Bono Giovanni.

La seduta è tolta alle ore 23.

" Il bacio ". — Si tratta di un bacio musicale, ma non del bacio a foggia di waltzer dell'Arditi, bensì di un'opera in due atti del compositore viennese Smetana, libretto della signora Hartmann, rappresentata nel teatro Imperiale di Vienna. Il successo fu brillantissimo, l'esecuzione eccellente. Il maestro fu acclamato con entusiasmo; ma la critica si dimostra alquanto riservata. Nel complesso il successo sembra dovuto, più che alla genialità intrinseca dello spartito, ad alcuni pezzi efficaci ed alla popolarità dell'autore.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (70)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

Questa volta Roberto impallidì. Comprendeva adesso perchè Giorgetto non era più ricomparso.

— Le dico questo, — riprese il colonnello, — perchè non si lusinghi di venir soccorso da quel giovinetto. Egli trovasi ormai in uno stato da non poter più essere utile a nessuno. E, a proposito, penso che non potrà dire di aver saputo da lui le voci che corrono sul suo conto, perchè sanno tutti che è incapace di ricordare, nè di raccontare nulla; ma può designare un altro: il signor Massimo Dorgères, per esempio. Anche lui s'interessa di lei.

— Mi conosce appena — disse Carnoël. — Ma perchè tante parole inutili? Le ripeto per la centesima volta che non otterrà nulla da me, e per la semplice ragione che non ho nulla a dirle. Voglio risponderle ancora, e per l'ultima volta. M'ascolti, e quando avrà inteso ciò che le dirò, non aggiungerò più una parola, non le risponderò neppur più quando tentasse ancora d'interrogarmi. È convinta, non è vero, che amavo, che amo ancora passionatamente la signorina Dorgères?

— Ne sono convinto — rispose il colonnello.

— E le offerte che mi fa sono sincere? Ella è disposta, accettando io le sue condizioni, di rendermi la libertà, di scolparmi col signor Dorgères.... andrebbe anche, mi disse, fino a dichiarargli che ha trovato il vero colpevole.

— Le ho promesso tutto ciò, — disse il colonnello, — e manterrò tutto ciò che ho promesso.

— E crede che, data la mia nuova condizione, il signor Dorgères, per riparare i suoi torti verso di me, acconsentirebbe ad accordarmi la mano di sua figlia?.... Crede che la signorina Alice, che non ha mai cessato d'amarmi, sarebbe felice di divenir mia moglie?.... Crede che il mio rivale si ricorderà d'essere stato mio amico e non tenterà contendermi il cuore d'Alice?.... Crede, infine, che non dipende che da me di passare dall'estrema miseria all'estrema felicità?

— Perchè quel sogno divenga una realtà, non ha che da svelarmi il nome della sua complice.

— Ma crede dunque che esiterei se ne avessi una? — esclamò Roberto con voce vibrante. — Non ha dunque mai amato per supporre che un uomo possa sacrificare il suo amore a non so qual sentimento di solidarietà fra cospiratori? Se avessi rubata la sua cassetta per darla a rivoluzionari del suo paese, andrei a riprenderla, a costo della mia vita, per la speranza di sposare la donna che amo. Affronterei mille pericoli, tutte le vendette, piuttosto che rifiutare la felicità che ella mi propone. Vede bene che non so nulla e che ella non ci guadagnerà nulla continuando a tormentarmi. Il adesso le ho detto tutto; faccia di me ciò che vuole, m'uccida se crede, ma io non parlerò più.

Il colonnello aggrottava le sopracciglia e si mordeva i baffi. Per la prima volta, dacchè Roberto di Carnoël era suo prigioniero, egli si domandava se non aveva sbagliato strada.

CAPITOLO IV.

L'indomani del giorno in cui Massimo Dorgères era stato a colloquio col colonnello Borisof, una giovane signora elegante e bella camminava sollecita verso l'Arco di Trionfo, rasentando i muri, chinando il capo, come paurosa di essere riconosciuta.

— Potreste indicarmi dove trovasi il palazzo della contessa Yalta? — ella domandò con voce un po' tremante ad un commissionario, come fu giunta allo svolto della via Beaujon.

— La contessa Yalta? — ripetè il commissionario. — Ah! sì, la principessa russa che monta a cavallo vestita da uomo. È là, signorina, quel palazzo a cinquanta passi di qui, dal cancello colle lance dorate.

— Grazie — fece la giovane signora.

E s'avviò verso il palazzo.

Il colossale e maestoso custode dell'abitazione della contessa Yalta s'inchinò davanti a lei quando la vide entrare, e cortesemente le domandò di chi cercava.

— Vorrei vedere la contessa Yalta — ella balbettò timidamente.

— La signora contessa non riceve, — rispose il colosso, — ma se vuol lasciarmi il suo nome e dirmi ciò che desidera, le si scriverà.

La giovane signora trasalì e chinò il capo; ma fece uno sforzo per vincere la sua timidezza, e con voce abbastanza ferma disse:

— Sono sicura che la contessa mi riceverà se le dite che è la signorina Dorgères che desidera parlarle.

Il portinaio cangiò tono immediatamente. Egli era al corrente di ciò che avveniva nella casa e sapeva che il giorno innanzi il primo cocchiere della contessa l'aveva portata dal banchiere Dorgères.

— La signorina vorrà scusarmi, — egli disse rispettosamente, — la contessa è ancora indisposta e aveva ordine di non ricevere nessuno. Ma se ella vuol degnarsi di seguirmi nella sala d'aspetto, farò avvertire subito la signora contessa.

Introdotta dal portinaio nella sala d'aspetto, la signorina Dorgères fu lasciata sola.

Non era senza aver sostenuto una lunga e dolorosa lotta con se stessa che la povera Alice aveva presa la risoluzione di venir a trovare la contessa Yalta.

Massimo era stato di una sincerità crudele apprendendole che la contessa credeva all'innocenza del signor di Carnoël, che Giorgetto ci credeva e che lui, Massimo, non era lontano dal crederci.

Non occorreva tanto per riaprire una ferita mal cicatrizzata, e la rassegnazione della signorina Dorgères non era abbastanza forte per resistere contro quell'assalto dato bruscamente al suo cuore.

Le savie osservazioni della signora Martineau non avevano fatto che gettare olio sul fuoco.

La buona governante considerava il caso dal punto di vista delle convenienze. Ella dichiarava che il cugino Massimo era un pazzo pericoloso, Giorgetto un monello molto sospetto e la contessa semplicemente una intrigante. E proclamava che, al punto in cui era il matrimonio della sua cara allieva, l'intervento di tutta quella gente era quasi criminoso, poichè tendeva a turbare la felicità e la quiete dei futuri sposi. Conchiudeva quindi che il signor Dorgères aveva cento volte ragione di non permettere a sua figlia di frequentare e neppur di vedere quella forestiera originale che si faceva il difensore delle cause perdute.

Alla sera, a tavola, il signor Dorgères aveva annunziato che non voleva neppur più sentir parlare della contessa, e la signora Martineau, senza domandargli la strana condotta del nipote, le aveva grandemente approvato.

Dopo pranzo Vignory era venuto, come al solito, e in luogo d'imitare la discrezione della dama di compagnia, aveva raccontato la visita di Massimo con Giorgetto e aveva ripetuto tutto quanto aveva inteso dal nipotino della vedova Pirlac.

Il banchiere, in seguito a quelle imprudenti rivelazioni, era andato su tutte le furie contro il nipote e contro il disgraziato fanciullo, dicendo che Massimo si immischiava in cose che non lo riguardavano, che Giorgetto meritava la galera e che la sua protettrice non valeva meglio di lui.

La serata era finita assai tristemente, e Alice aveva passata la notte a lottare contro il sentimento che la spingeva a verificare le affermazioni della contessa prima d'impegnarsi per tutta la vita.

Ma per vedere la contessa Alice doveva uscire sola, doveva uscire di nascosto dalla casa paterna, perchè sul concorso della governante per quella scappata non c'era certamente da contare. La povera bambina aveva esitato molto prima d'intraprendere quell'avventura compromettente, quasi colpevole.

(Continua)

CONTROMARCA DI FABBRICA

Questa contromarca è sotto la tutela della legge per la proprietà industriale. Ogni bottiglia ne è rivestita a garanzia del consumatore.

Emulsione Scott

d'Olio puro di Fegato di Merluzzo con Ipofosfiti di Calce e Soda

Unione scientifica dei farmaci più vantaggiosamente usati come ricostituenti.

SAPORE GRADEVOLE, FACILE DIGESTIONE ED ASSIMILAZIONE.

Riunisce le proprietà nutritive e medicinali dell'Olio di fegato di merluzzo e degli ipofosfiti combinate in modo da aumentarne l'efficacia. Gli stomachi più delicati la digeriscono senza risentirne il più leggero disturbo.

L'***EMULSIONE SCOTT*** è prescritta dalle primarie Autorità Mediche nella cura delle malattie estenuanti sotto qualsiasi forma si presentino ***(Tisi, Scrofola, Rachitide, Anemia,*** ecc.). Le sue proprietà ***TONICO-RICOSTITUENTI*** ne fanno il rimedio più razionale e più comunemente usato per prevenire l'**Influenza** o riparare lo sfinimento lasciato dalla malattia in chi ne fu colpito.

RIFIUTARE

tutte le altre emulsioni, sono cattive imitazioni, inefficaci e pericolose, fatte senz'altro scopo, nè ragione, nè concetto, che lo sfruttamento del credito e della diffusione che la " ***nostra*** „ si è acquistata per merito delle sue proprietà medicinali tonico-ricostituenti.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

SCOTT & BOWNE, Chimici, New-York
Inventori, proprietari ed unici fabbricanti.

Exclusively for Export.

Marca di fabbrica (brevettata) posta al fronte, in alto, sulle fascie delle bottiglie della vera Emulsione Scott.
Le bottiglie sono fasciate in carta satinata color " Salmon „ (Rosa giallognolo). 725

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Martedì 20 marzo, ore **14**, nel Palazzo municipale si procederà all'**incanto** per la vendita *di terreno fabbricabile degli antichi spalti della Cittadella*, che costituisce la metà a notte dell'isolato compreso fra le vie Amedeo Avogadro, Ottavio Revel, Papacino e De Sonnaz, della superficie approssimativa di metri quadrati 1700, in base all'offerto prezzo di lire 8 caduno metro quadrato.

I capitoli delle condizioni e la planimetria sono visibili nel Civico Ufficio dei Lavori Pubblici 892

Cotonificio associerebbesi persona esperta generi filat. Trattative serie. — Indirizzare **Cassetta 16, Haasenstein e Vogler,** TORINO. C 1041

BICICLETTE

Remington — Courrier — Hobart — Swift, ecc.

Prezzi moderatissimi

Catalogo a richiesta 858 A

CESARE VERONA
Via Carlo Alberto, 29, Torino.

OTTIMO AFFARE.

— Per introdurre in Italia un articolo di forte smercio ed assai rimuneratore, con esclusività per dieci anni, cercasi dividere beneficio con persona onesta che disponga di almeno 20 *mila lire* e, possibilmente, del suo personale per qualche ora del giorno. Non si tratta con mediatori. — Per schiarimenti scrivere al N. 1097, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

AI SOFFERENTI
di debolezza virile
(V. ediz. del trattato)

COLPE GIOVANILI

ovvero

Specchio per la gioventù.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi od abusi sessuali.*

Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in-16°, con incisione, che si spedisce raccomandato dal suo autore P. E. Sinoux, viale Venezia, n. 28, **Milano**, contro vaglia postale o francobolli di L. 3 (tre) centesimi 30. 91

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

Angelo. Augurandoti ogni sorta di bene ti amo eternamente. C 1128 **Dea.**

Minnos. Non leggesti giornale 11? Sei ammalata? Ti prego, dammi notizie. Mi ami ancora? Se sì, dimmi quando potrai per Venezia. Spero presto! Scrivi giorno solito. Tanti ardenti..... C 1124

Torino. Posso inviarti ritratto, come, quando? Lo desideri? Rassicurami. C 1126 **Roma.**

Viola. Mi riuscì impossibile soddisfare prima tuo desiderio. Tua affezione intensa mi commuove. Ti amo, persuaditi, sei sola nel mio cuore. Come desidero rivederti! Il 28 di ritorno da Roma, proseguirò per Napoli. Ti abbraccio. C 1123 **Pensiero.**

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1893-94.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 1° al 10 marzo 1894.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4210	4191	+ 19	997	916	+ 81
Media	4195	4191	+ 4	994	908	+ 86
Viaggiatori	1,166,082 82	1,280,018 00	— 114,935 78	61,020 45	45,189 60	+ 15,008 85
Bagagli e Cani	59,216 64	68,969 26	— 10,752 62	1,027 70	980 88	+ 641 07
Merci a G. V. e P. V. acc.	297,123 85	279,808 72	+ 17,319 98	12,847 90	6,016 03	+ 6,831 87
Merci a P. V.	1,574,280 81	1,459,151 30	+ 115,123 95	61,505 50	47,018 70	+ 13,591 77
TOTALE	3,095,802 05	3,087,442 44	+ 7,860 21	126,674 04	101,905 93	+ 24,768 66

PRODOTTI dal 1° luglio 1893 al 10 marzo 1894.

Viaggiatori	30,393,780 50	32,900,203 81	— 2,010,483 31	1,473,118 93	1,470,252 93	— 133 00
Bagagli e Cani	1,440,057 87	1,498,117 18	— 55,000 00	96,881 01	95,511 18	+ 1,119 83
Merci a G. V. e P. V. acc.	8,229,216 21	8,148,705 71	+ 81,511 50	378,079 20	265,114 14	+ 12,284 18
Merci a P. V.	38,069,504 90	37,717,771 85	+ 351,730 95	1,300,476 01	1,102,490 62	+ 178,985 39
TOTALE	78,109,561 61	79,781,859 60	— 1,032,291 99	3,184,590 16	2,967,309 77	+ 187,280 38

PRODOTTO per chilometro

della decade	735 23	736 63	— 1 45	134 09	111 14	+ 23 65
riassuntivo	18,619 03	19,024 54	— 404 86	3,178 64	3,268 03	— 94 00

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 45 M

ISTITUTO BONAFOUS.

Per norma degli Agricoltori si avvisa come **martedì 20 corr.**, alle ore **14,30**, avrà luogo, tempo permettendolo, la **seminagione d'avena** con una seminatrice **Sack**, gentilmente fornita dallo Stabilimento BARBERO.

La Direzione.

Tramvie Occidentali per Lucento alle ore **14** e **14,30**. 1124

Agricoltori, Viticultori, Frutticultori

Se volete liberare le vostre piante dalla Cochylis, dagli insetti parassiti, dalla Peronospora, Antracnosi, Rinosi, Oidio, ecc., **domandate i prodotti antisettici, insetticidi, anticrittogamici dal**
Cav. CARLO ROGNONE, via Ospedale, 36, TORINO.
Istruzioni e cataloghi gratis *a richiesta.* 1016

Il Sciroppo di Genziana

Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la
Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere **esclusivamente** *preparato nella*
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONS DA L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 15

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, ***Torino.*** 2

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventù, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire le pellicole. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. **4 la bottiglia.**

Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

A **TORINO**, presso il signor *G. Torelli*, via Chiabrera, 28 — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Bacher*, piazza Carlo Felice.

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.** M 6 A

L'antica Ditta BURDIN MAGGIORE

onde far cosa grata al pubblico offre un **catalogo** ricco di utili cenni per ben coltivare **piante** da frutta e **sementi** varie: **GRATIS** a richiesta. **Piante** belle varietà di frutta garantita buona. **Sementi** da ortaglia da fiore, ecc., di recente raccolto. — Scrivere: **via Lagrange, 30, Torino,** e non **Stradale di Stupinigi,** dove non esiste più. 1055

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE — BREVETTATO DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 8 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni, ed esigere la firma **Gustavo Hermann** *sul collo della bottiglia.* 60

PROFUMO ORIENTALE
Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. **3, 5 e 6.**

In **Torino:** *Successore Carlo Manfredi*, via Finanze; *Riccardo Bacher*, piazza Carlo Felice; *Giov. Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; profumeria *G. Galli*, via Roma, 18; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 18; drogheria *Olivetti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 23.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

con Agenzie in Genova e Pinerolo.

Società Anonima col Capitale versato di 5,000,000 di lire.

L'**Assemblea generale ordinaria** e **straordinaria** degli Azionisti è convocata per il giorno **29 corr.**, alle ore **13**, nella *Sala della Borsa* di questa città, via Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio dell'anno sociale 1893;
3. Modificazioni allo Statuto;
4. Elezione di Consiglieri, Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi presso la Sede o presso le Agenzie del Banco a tutto il **24 corr.**, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno non festivo.

Per la validità delle deliberazioni sul numero 3° dell'ordine del giorno è necessaria la presenza all'Assemblea di almeno 60 Azionisti i quali rianiscano un terzo delle Azioni sociali.

Torino, 10 marzo 1894.

1036 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Società Anonima Santa Lucia.

Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione i signori azionisti della *Società Anonima Santa Lucia* sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **31 corrente mese**, alle ore 11, nella *Sede Sociale*, corso Vittorio Emanuele, 89, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione della situazione al 31 dicembre 1893;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci effettivi e supplenti.

Torino, 15 marzo 1894.

1120 **L'Amministrazione.**

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAZ

Società Anonima — Capitale versato L. 2,450,000

TORINO — PAVIA — BERGAMO

L'Assemblea generale degli Azionisti avendo fissato in L. **22** per azione il saldo riparto utili dell'annata 1893, questo sarà esigibile a partire dal **1° aprile p. v.** presso la *Cassa sociale*, piazza San Carlo, 5, in tutti i giorni feriali dalle ore **10** alle **12** contro ritiro del vaglia **61.**

1121 ***L'Amministrazione.***

Incanto Mobili.

Il Perito sottoscritto rende noto che nel giorno di **martedì 27 cadente** procederà, in un alloggio via Gioberti, n. 43, piano 2°, alla **vendita a pubblico incanto** del compendio mobiliare caduto nell'eredità della defunta signora **Raimondi Irene** vedova **Vaccarino.**

1127 *Rag.* LUIGI DONATO.

Da affittare

o **da vendere al presente** in Torino due **grandiosi locali** con forza motrice.

Offerte a Cassetta 45, **Haasenstein e Vogler**, TORINO. C 903

Prima di comperare una buona

Bicicletta

è conveniente vedere le macchine della Casa

ORIO e MARCHAND

presso la rappresentanza *Francesco Pogliano ed Ing. Raimondo Cottanei*, via Lagrange, 10, **Torino.** C 1116

Vendita: **Torino,** *G. Schiapparelli e Figli — Gandolfi, Ottino — Torino.* — **Roma,** *Carlo Bedo*, ed in tutte le principali farmacie e drogherie. H 93 V A

Il signor John **Gardner** a Manchester (Inghilterra), concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 31 marzo 1890, vol. 53, N. 147, per « Perfezionamenti nelle macchine per scrivere », offre in vendita le macchine di sua invenzione ed è anche disposto a concedere licenze di fabbricazione delle stesse.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi a **G. Paulazzoni**, via Cavour, 29, presso il quale trovansi in deposito per la vendita macchine costrutte secondo la Privativa predetta. 1079

Tutti i Droghieri e Salumieri vendono le Minestre Istantanee MAGGI
per soli 15 cent. due porzioni.
Rappr. gen. **C. V. Lucheschitz,** *Milano, S. Pietro all'Orto, 18.* 809 A

GENAZZANI ADOLFO **SARTORIA DA UOMO, ultime novità di stoffe. — Si eseguiscono commissioni in 12 ore. — ABITI COMPLETI su misura in stoffe estere nazionali a L. 35. — *Torino, via Garibaldi, n. 5, presso piazza Castello.*** 1139

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.